

## Il dossier

# Bankitalia e il Paese spaccato al Sud nessun segnale di ripresa

*Disoccupati al 13,4%, export giù del 14%, investimenti fermi*

**LUISA GRION**

ROMA—Non cresce, non dà lavoro, non attrae investimenti. A voler essere proprio ottimisti si può dire, che la sua condizione è «stabile». In realtà il Sud è destinato ad uscire dalla crisi un po' più malconco di quanto siamo abituati a pensarlo, un po' più lontano, un po' più isolato: in questi ultimi mesi, mentre sul resto del paese sta soffiando il venticello della ripresa, nelle regioni meridionali nulla si è mosso, anzi per certi aspetti il quadro generale è addirittura peggiorato. E' un'analisi spietata quella che esce dallo studio che la Banca d'Italia ha effettuato sulle economie regionali nei primi sei mesi del 2010: ci dice che la questione meridionale, invece di trovare la soluzione attesa da secoli, si sta facendo ancor più intricata.

Il Nord che ha subito gli effetti più forti della crisi ora comincia a reagire, fa ripartire le esportazioni, vive addirittura un «debole aumento dell'occu-

pazione». Il Sud che in apparenza ha subito contraccolpi meno pesanti, non vede segnali di rilancio. Resta al palo mentre gli altri danno segni di vita.

Aumenta dunque il divario fra le due macro-aree del paese, e gli effetti si misurano in tutti i campi, a partire da quello del lavoro: nel secondo trimestre dell'anno il tasso di disoccupazione, segnala Bankitalia, si è assestato, al Nord, al 6,1 per cento. Al Centro è risalito al 7,7, ma nel Mezzogiorno ha toccato la punta del 13,4 per cento, una quota più che raddoppiata rispetto a quella delle regioni settentrionali.

Le imprese, d'altra parte, sono le prime a non «vedere» le carte buone che nel resto del paese cominciano ad essere distribuite. Via Nazionale ha fatto un'indagine a tappeto su 2.800 imprese industriali con almeno venti addetti e ha scoperto che, nei primi nove mesi dell'anno, mentre le aziende del Centro Nord hanno visto aumentare i loro fatturati del 2 per cento in media, nel Mezzogiorno tutto è

rimasto fermo.

Vendite stazionarie, esportazioni in ripresa minima (restano sotto il 14 per cento rispetto al periodo pre-crisi). Di conseguenza gli imprenditori sono molto cauti anche riguardo agli investimenti futuri. All'inizio dell'anno, spiega la Banca d'Italia, tutte le industrie contattate (eccetto quelle del Nord Est) avevano programmato di aumentare, anche se di poco, gli stanziamenti rispetto al 2009. A settembre Centro e Nord hanno confermato i loro piani, la gran parte di quelle del Sud li ha invece rivisti al ribasso e ha precisato che nel 2011 intende tagliare ulteriormente i fondi destinati all'investimento.

Il rapporto con le banche non va certo in contro-tendenza: «l'irrigidimento delle condizioni creditizie» dice Via Nazionale «si è arrestato in tutte le aree territoriali». Ma se la rischiosità dei prestiti - calcolata misurando le nuove sofferenze su quelli accordati - se si è lievemente ridotta al Nord ed è rimasta sta-

zionaria al Centro, per quanto riguarda il Sud vi è stato un aumento di circa mezzo punto rispetto ai risultati del 2009.

La crisi, certo, ha picchiato forte dappertutto: secondo le indicazioni fornite dalle imprese per il 2010, quest'anno solo il 59 per cento delle aziende prevede di chiudere in utile. Va decisamente meglio rispetto al 2009 (erano il 49 per cento circa), ma siamo ancora molto lontani rispetto ai livelli pre-crisi (67,3). Il fatto è che a Sud del paese le cose sono quasi sempre andate un po' peggio che altrove: l'unico settore che ha infranto il quadro nero è stato quello dell'edilizia. Il calo di redditività è risultato forte in ogni area, particolarmente nel Nord Est, assicura la Banca d'Italia, ma vi è stata «una maggiore tenuta delle regioni meridionali». Lì il prezzo delle case è ancora in lieve diminuzione (mentre nel resto del paese il calo si è arrestato) e la richiesta di mutui è aumentata. In compenso i tassi sono tre decimali di punto più alti che altrove.

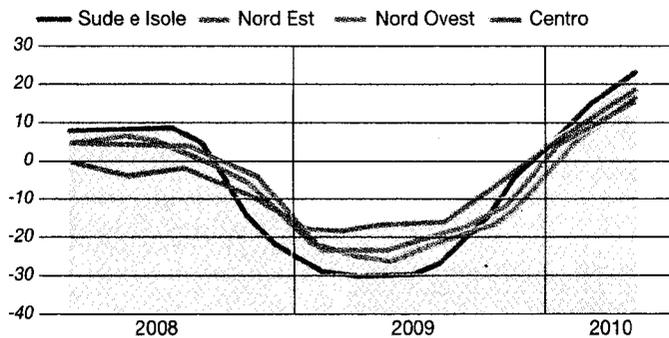
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aumento di mezzo punto per la rischiosità dei prestiti bancari nel Mezzogiorno**

**Le aziende del Centro Nord aumentano i fatturati del 2%, stop al Sud**

## Il traino dell'expo

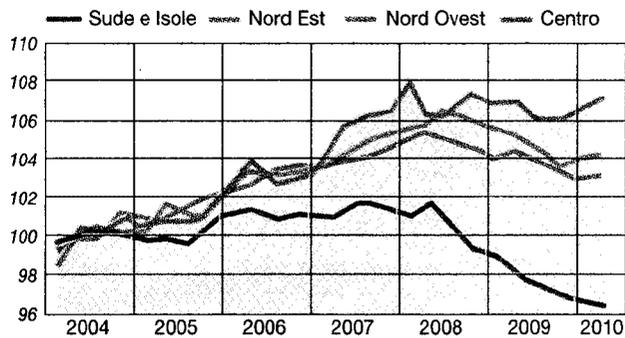
Esportazioni al netto di energia e petrolio  
(Variazioni % sul trimestre corrispondente)



Fonte: Istat, Le esportazioni delle regioni italiane

## L'emergenza lavoro

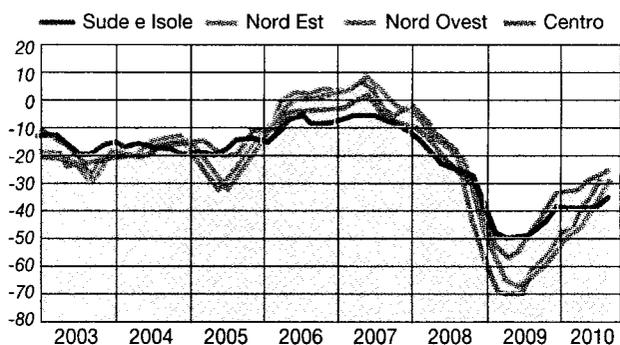
Occupati  
(Numeri indice; dati destagionalizzati; 2004 = 100)



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

## Ripresa in salita

Livello degli ordini nell'industria manifatturiera  
(Saldi fra la quota nelle risposte "alto" e "basso" fornite dagli intervistati)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE

